



L'esterno dell'Acciaieria Arvedi di Cremona. Venerdì scadono i termini di presentazione delle offerte per l'Ilva di Taranto: il gruppo cremonese è in corsa

Siderurgia Ilva, offerte entro venerdì Sfida finale tra Arvedi e Marcegaglia

Il 3 marzo entrerà anche in vigore l'accordo siglato ieri a Roma al ministero dello Sviluppo economico. Cassa integrazione straordinaria per 3.300 lavoratori, contro i quasi 5.000 previsti nell'ipotesi iniziale

di **ANDREA GANDOLFI**

Giornate cruciali per il futuro dell'Ilva di Taranto, che vede in campo come possibile acquirente anche il Gruppo siderurgico Arvedi. Venerdì scade infatti il termine per la presentazione delle offerte da parte delle due cordate concorrenti: Arce-Mittal e Marcegaglia, da un lato; Jindal, Cassa Depositi e Prestiti, Delfin e Arvedi dall'altro. Nella stessa giornata entrerà in vigore l'accordo sul futuro dei lavoratori dell'impianto di Taranto, siglato ieri presso il ministero dello Sviluppo economico, alla presenza del viceministro Teresa Bellanova, che commenta: «è un risultato importante e per nulla scontato». Dopo un incontro durato 4 ore, l'azienda - rappresentata da direttore risorse umane e organizzazione Cesare Ranieri - ha infatti accettato di ridurre il numero degli esuberanti temporanei, scendendo dai 4.984 a 3.300. Dal 3 marzo, dunque, andranno in cassa integrazione guadagni straordinaria 3.240 lavoratori a Taranto (di cui 800 a zero ore) e 60 a Marghera. L'accordo ha una copertura finanziaria certa per dodici mesi, data dai 24 milioni di euro stanziati dalla legge per il rilancio del Mezzogiorno. Ma,



Il grande stabilimento Ilva di Taranto

coperture a parte, avrà validità giuridica per tutta la durata dell'amministrazione straordinaria dell'Ilva, che si protrarrà fino al 2019. «Continueremo a monitorare la situazione con incontri bimestrali dedicati, che io stessa presiederò, come ho proposto alle parti», ha aggiunto Bellanova. I numeri dei lavoratori in cassa integrazione straordinaria sono da intendersi come picchi massimi; di media il numero delle persone in cassa è stato previsto a quota 2.500, di cui 2.465 a Taranto e 35 a Mar-

ghera. Nello stabilimento di Taranto, alle 800 unità a zero ore l'azienda garantirà una rotazione pari al 20 per cento del tempo lavorabile, nel quale i dipendenti effettueranno attività di formazione e riqualificazione professionale. L'accordo prevede anche il mantenimento al 70 per cento dell'integrazione al reddito finora garantito dalla solidarietà: in altre parole, i lavoratori dell'Ilva non subiranno una riduzione del reddito rispetto a quello percepito negli anni scorsi. «La Regione Puglia è

a disposizione per mettere i soldi necessari a questa operazione, ma è assolutamente necessario che il governo integri e minimizzi il numero degli esuberanti», ha fatto sapere il governatore Michele Emiliano da Bari (all'incontro la Regione Puglia era rappresentata dall'assessore Leo Caroli). Soddisfatti i sindacati, che sono riusciti a vedere i numeri degli esuberanti temporanei significativamente ridotti, benché superiori ai 3.095 previsti dalla precedente solidarietà. All'incontro erano presenti per

la Uilm il segretario nazionale Guglielmo Gambardella e il segretario di Taranto Antonio Talò; per Fim Cisl, il segretario nazionale Nicola Alberta e il segretario di Taranto Valerio d'Alò; per la Fiom Rosario Rappa e Giuseppe Romano. «Abbiamo trovato il modo per alleviare l'impatto su tutti i lavoratori, e in particolare su quelli che in questi anni hanno maggiormente pagato la crisi», commenta la Fim-Cisl. L'intesa è «positiva» anche per la Uilm, che avverte: è ora «necessario non perdere altro tempo per il rilancio dell'azienda, e verificare le prospettive del più grande gruppo siderurgico italiano». La Fiom «giudica positivo l'accordo, e domani (oggi, ndr) riunirà tutti i delegati dello stabilimento per illustrare i contenuti dell'accordo, acquisirne la validazione e sciogliere la riserva». L'accordo consente di proseguire spedatamente nel piano di ambientalizzazione del siderurgico di Taranto senza effetti traumatici sui lavoratori, e sarà valido anche nei confronti di chi acquisirà l'Ilva. Entrambe le cordate hanno detto di voler aumentare i volumi di produzione di Taranto (nel 2016 5,8 milioni di tonnellate).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUCCHETTI
«UN PROGETTO DA SOSTENERE È NELL'INTERESSE DEL PAESE»



Il mese scorso, la 'partita' per il controllo dell'Ilva era stata al centro anche dei sopralluoghi che la Commissione industria del Senato, presieduta dall'esponente del Partito Democratico Massimo Mucchetti (nella foto), ha compiuto nelle imprese del Gruppo Arvedi a Trieste e a Cremona, e poi nuovamente a Taranto. In entrambe le giornate, le visite negli stabilimenti e le audizioni di esponenti del mondo amministrativo, economico e sindacale hanno confermato nel senatore la convinzione che l'impegno della Società Acciai Italiani, la cordata alla quale partecipa l'imprenditore cremonese, «vada sostenuto, perché è nell'interesse complessivo del Paese». Secondo Mucchetti, «Arvedi ha sostanzialmente completato il ciclo di investimenti programmati a Cremona, ed ha già fatto molto a Trieste; creando, in entrambi i casi, occupazione, e candidandosi autorevolmente come partner di un'Ilva risanata». «Taranto è l'architrave della siderurgia italiana, di un sistema manifatturiero che non ci possiamo permettere il lusso di dismettere. Arvedi ha già dimostrato, nelle sue aziende, di poter portare un tasso adeguato di innovazione, molto attenta all'ambiente ma anche alle capacità produttive, dentro una visione imprenditoriale che remunera la forza lavoro a livelli oggettivamente interessanti e superiori a quanto parametri strettamente aziendalisti potrebbero suggerire», aveva sottolineato l'ex vicedirettore del Corsera.



Il segretario del Silp-Cgil di Cremona Guido Ettari

Polizia di Stato «Questo riordino non va» Il Silp manifesta davanti alla questura

«Abbiamo ottenuto un appostamento di risorse importanti dal governo, non possiamo sprecare anche questa volta l'occasione di un vero riordino interno dei ruoli e delle qualifiche dei poliziotti, necessario per lavorare meglio e garantire più sicurezza ai cittadini. Per questo abbiamo giudicato irricevibile lo schema di decreto legislativo che contiene il provvedimento e venerdì saremo mobilitati davanti a tutte le questure italiane con un presidio e un volantaggio». Inizia con queste parole la nota diffusa ieri dal segretaria-

rio del Silp-Cgil, Guido Ettari. A lanciare la mobilitazione è stato il segretario nazionale generale del dello stesso Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia - Cgil, Daniele Tiszone, che ha lanciato dal titolo: «riordinosimanoncosì». «Noi sosteniamo con forza che i poliziotti italiani attendono il riordino dal 1995. Siamo riusciti, con la nostra battaglia, ad avere la disponibilità di poco meno di un miliardo di euro. La riforma che è stata partorita, invece, non valorizza come si dovrebbe il merito e la professio-

nalità, soprattutto nella fase transitoria e non risolve problemi storici di disallineamento tra polizia e altre forze dell'ordine, di mancati concorsi interni e di mancate progressioni di carriera. Venerdì prossimo è un giorno cruciale, in quanto rappresenta per il Silp Cgil solo la prima di una serie di iniziative che porteremo avanti per sensibilizzare soprattutto la nostra amministrazione e tramite essa il governo. Anche perché a breve si aprirà un'altra partita, non meno decisiva: quella del rinnovo contrattuale, atteso da 8 anni».

Sul Po Airbag esplosi Arrivano i carabinieri



I carabinieri e l'auto con gli airbag esplosi

Carabinieri mobilitati, alle 14 di ieri, per la presenza di un'auto con gli airbag esplosi, nella discesa che porta al Po

sotto il ponte, vicino alla Baldesio. Dopo qualche minuto di incertezza è stato tutto risolto. Si è trattato di un incidente.